

VARESE >> **Lombardia**news
L'informazione Online

Bergamo Brescia Como Cremona Lecco Lodi

LAVORO CISL SCUOLA SINDACATO

Sindacato - Carlo Brunati riconfermato segretario Cisl Scuola dei Laghi -

della

e al ruolo del sindacato che deve essere in grado di ritagliarsi degli spazi per agire: per fare comunità e generare valori.

«E' necessario ripartire da un sindacato che lavora per generare sicurezza economica e professionale, benessere lavorativo a difesa della salute, servizi efficaci e creazione di spazi per un welfare aziendale anche nella scuola, sviluppo umano e professionale attraverso il lavoro e le buone pratiche ma anche strumento di cui i lavoratori dispongono per valorizzare al meglio il proprio impegno quotidiano» spiega ancora Brunati.

In un altro passaggio, il Segretario Generale della Cisl Scuola de Laghi, si è soffermato a analizzare i dati italiani in relazione al rapporto OCSE PISA e ha commentato : «I dati del rapporto OCSE PISA danno un quadro desolante . Potremmo anche obiettare che i dati non danno il quadro reale o particolare in cui noi stessi siamo inseriti, ed in cui agiamo e lavoriamo. Ma il sindacato – ha continuato Brunati- ha il compito di porsi i problemi generali per far sintesi di sistema e non solo delle realtà belle che conosciamo».

16.3.17

Il Consiglio Generale di Cisl Scuola dei Laghi ha eletto la nuova Segreteria territoriale: Carlo Brunati, è stato riconfermato Segretario Generale, Albino Gentile e Patrizia Luoni, sono stati nominati componenti di segreteria.

L'elezione fa seguito al Congresso quadriennale svoltosi nei giorni scorsi. In tale occasione, il Segretario Brunati, , ha tracciato un quadro del tempo presente tra crisi multipla e il fenomeno post verità, con riferimento sia ai giovani, alle famiglie

TESSILE & MODA

UNINDUSTRIA COMO

Cravatte e coppole ideate dagli studenti, gettano un ponte tra il Lario e Palermo
Un potente messaggio simbolico e sociale promosso da **Unindustria Como**

La legalità veste lo stile comasco

Un segnale concreto di sostegno e vicinanza a chi è in prima fila in una grande battaglia di civiltà, Unindustria Como e Confindustria Palermo hanno messo a punto il progetto "La cravatta e la coppola della legalità" per aiutare l'attività di due realtà operanti nei due territori, Progetto San Francesco (sul Comasco) e Jus Vitae, impegnate nel contenimento delle infiltrazioni mafiose, nell'educazione e la sensibilizzazione dei giovani, soprattutto quelli che vivono in particolari condizioni di disagio. Due territori lontani ma uniti da un interesse comune: promuovere la cultura della legalità nel mondo del lavoro, nelle famiglie, nelle società. «Sono molto emozionato - ha confidato il presidente di Unindustria Fabio Porro, il giorno della presentazione - abbiamo costruito un ponte ideale che abbraccia tutta Italia». «Abbiamo stanziato 2500 euro per le cravatte» - ha aggiunto Andrea Taborelli - però, le aziende, Clerici Tessuto, Società Serica Trudel, Ongetta, Stamperia di Paré, hanno deciso di farle gratis. Quindi, la cifra va in toto al progetto, e la successiva vendita andrà a rimpolpare. Alcuni studenti del Paolo Carcano hanno reinventato e decorato le coppole confezionate a Palermo.

medie del quartiere Borgonuovo, mentre a Como garantiranno per qualche periodo il doposcuola «per circa trenta ragazzi presso la sede del centro studi a Cermenate». La legalità, come ricordato da Benedetto Madonia (progetto San Francesco), interessa tutti noi, impegnandoci quindi a inve-

stire in cultura ed educazione verso i più giovani. A questo proposito, l'iniziativa è stata presentata a Palermo durante la dodicesima edizione del Premio Internazionale Beato Pino Puglisi ed era presente alla kermesse Città dei Balocchi 2016. Il 7 dicembre, invece, al Teatro Sociale, una cravatta e

una coppola della legalità sono state donate a Roberto Saviano, insignito del premio Chandler. Chi fosse interessato all'acquisto può rivolgersi al centro studi (www.progettosanfrancesco.it). Jus Vitae è l'associazione costituita nel 1996 a Palermo, per iniziativa del sacerdote Antonio Garau.

È da sempre attiva in una molteplicità di progetti e attività nel campo sociale che mirano a tutelare i minori, i bambini che vivono per la strada, e ad allontanarli dal vortice della criminalità. È l'intuizione per cui padre Giuseppe Puglisi, oggi beato, è stato ucciso dalla mafia il 15 Settembre 1993. Il Centro studi sociali contro le mafie - progetto San Francesco è un'associazione fondata nel 2010 ed ha sede a Cermenate, in Provincia di Como, in un immobile confiscato alla 'ndrangheta, per promuovere la cultura della legalità nelle famiglie, nella società, nel mondo del lavoro.

Andrea Quadroni



Una coppola e una cravatta sono state donate allo scrittore **Roberto Saviano**, in occasione del "New in Festival" al Teatro Sociale di Como.



TALENTUOSI Gli studenti del Seficio "Paolo Carcano" hanno reinventato e decorato le coppole confezionate a Palermo.
PROGETTO PILOTA Il ricavato sosterrà 4 borse di studio a Palermo e a Como garantiranno, per un periodo, il doposcuola a Cermenate.

The tie and the coppola
Fashion of legality

Translation by Martina Castelli

Set up to provide a tangible sign of support to those who are always in the front line when it comes to fighting for the common good, Unindustria Como and Confindustria Palermo's project "The tie and the coppola of legality" supports two organisations, Progetto San Francesco (based in the Como area) and Jus Vitae (in Palermo), working to reduce mafia infiltrations and to raise awareness among young people, particularly those living in socially and economically deprived conditions. Though for the one from the other, both areas aim to promote a culture of legality in the world of work, in families and in society.

On the day the initiative was unveiled, Unindustria chairman Fabio Porro said, 'I'm very excited to announce we have built an imaginary bridge that spans the whole of Italy'. We had allocated 2500 Euros for the ties' added Andrea Taborelli, but Clerici Tessuto, Società Serica Trudel, Ongetta, and Stamperia di Paré decided to produce them for free, so this sum goes entirely to the project as will the proceeds of the sales. Also, some students from the Paolo Carcano reinvented the coppola hats, that is the flat hats traditionally produced in Palermo. As one of the girls taking part in the project pointed out, the experience offered a major opportunity to investigate the mafia phenomenon. The proceeds will provide kids from the middle school in the Borgonuovo neighbourhood in Palermo with 4 scholarships, while in Como they will fund a number of extra-curricular activities for about thirty students from the school in Cermenate. Legality, as Benedetto Madonia of the San Francesco project underlines, is a common concern and we all need to invest in culture and education for the younger generation. Given its intent, it comes as no surprise that the project should have been unveiled in Palermo on the occasion of the twelfth edition of the Premio Internazionale Beato Pino Puglisi, and hosted at the Città dei Balocchi in Como. Also, Roberto Saviano, winner of the 2016 Chandler prize, was awarded with a tie and a coppola of legality on the 7th December at the Teatro Sociale.

Anyone interested in purchasing their own 'coppola' may contact the organisation (www.progettosanfrancesco.it).

Jus Vitae instead was founded in 1996 in Palermo by Antonio Garau, a priest. It has always run a number of projects and social activities aimed to protect children, in particular street urchins, from falling prey to criminality. It was because of his work in this respect that Giuseppe Puglisi, a local priest now beatified, was killed by the mafia on the 15th September 1993. The Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco is instead an association founded in Cermenate (Como) in 2010. Housed in a building seized from the 'ndrangheta, it promotes a culture of legality in families, in society and in the world of work.

SINDACATO

Carlo Brunati riconfermato segretario Cisl Scuola dei Laghi

Il Consiglio Generale ha eletto la nuova Segreteria territoriale che è composta anche dai componenti Albino Gentile e Patrizia Luoni

Carlo Brunati
riconfermato segretario
Cisl Scuola dei Laghi

Il Consiglio Generale ha
eletto la nuova Segreteria
territoriale che è
composta anche dai
componenti Albino
Gentile e Patrizia Luoni



Il Consiglio Generale di Cisl Scuola dei Laghi ha eletto la nuova Segreteria territoriale: Carlo Brunati, è stato riconfermato Segretario Generale, Albino Gentile e Patrizia Luoni, sono stati nominati componenti di segreteria.

L'elezione fa seguito al Congresso quadriennale svoltosi nei giorni scorsi. In tale occasione, il Segretario Brunati, ha tracciato un quadro del tempo presente tra crisi multipla e il fenomeno della post verità, con riferimento sia ai giovani, alle famiglie e al ruolo del sindacato che deve essere in grado di ritagliarsi degli spazi per agire: per fare comunità e generare valori.

«E' necessario ripartire da un sindacato che lavora per generare sicurezza economica e professionale, benessere lavorativo a difesa della salute, servizi efficaci e creazione di spazi per un welfare aziendale anche nella scuola, sviluppo umano e professionale attraverso il lavoro e le buone pratiche ma anche strumento di cui i lavoratori dispongono per valorizzare al meglio il proprio impegno quotidiano» spiega ancora Brunati.

In un altro passaggio, il Segretario Generale della Cisl Scuola de Laghi, si è soffermato a analizzare i dati italiani in relazione al rapporto OCSE PISA e ha commentato : «I dati del rapporto OCSE PISA danno un quadro desolante . Potremmo anche obiettare che i dati non danno il quadro reale o particolare in cui noi stessi siamo inseriti, ed in cui agiamo e lavoriamo. Ma il sindacato – ha continuato Brunati- ha il compito di porsi i problemi generali per far sintesi di sistema e non solo delle realtà belle che conosciamo».

16 marzo 2017

LA PROVINCIA

VENERDÌ 17 MARZO 2017

Multato imprenditore cinese Il Fisco gli pignora i macchinari

Il blitz. Polizia e guardia di finanza all'interno di una ditta tessile in città
Due operai in nero, debito da 700mila euro con l'Agenzia delle entrate

Un imprenditore cinese titolare di una piccola azienda tessile con una quindicina di dipendenti in via San Bernardino da Siena, è stato sanzionato al termine di un'ispezione eseguita l'altra mattina da polizia di Stato, Guardia di finanza, carabinieri del Nas e carabinieri del nucleo in servizio all'Ispettorato del Lavoro.

Pagherà, l'imprenditore, sanzioni per svariate decine di migliaia di euro: 6mila "soltanto" per i due lavoratori in nero che prestavano la loro opera in azienda, più altri 27mila euro per una serie di inadempienze legate al piano della sicurezza e al quadro normativo che un tempo si rifaceva alla legge "626" (che oggi è stata soppiantata da norme più aggiornate).

Non solo: sempre il titolare, il signor **Chen Linyu**, 36 anni, dovrà irrispondere anche di alcune irregolarità contestate sia dall'Ats (ex Asl) sia dal Nucleo antisofisticazione dell'Arma dei carabinieri. Proprio il Nas, in particolare, ha proceduto al sequestro di circa una cinquantina di chilogrammi di alimenti in cattivo stato di conservazione.

Si trattava ovviamente di alimenti destinati al consumo "interno" dei dipendenti. Il da-



I controlli interforze sono stati effettuati da polizia, carabinieri e Guardia di finanza ARCHIVIO

zio più salato, però, l'imprenditore rischia di doverlo pagare all'Agenzia delle entrate: per un debito con il Fisco di circa 700mila euro si è visto sequestrare uno dei macchinari per la lavorazione del tessuto.

Secondo quanto si è appreso, quella di via San Bernardino da Siena sarebbe una ditta che effettua lavorazione per conto terzi.

La guardia di finanza del gruppo Como avrebbe anche proceduto al controllo di una

La questura:
«Sono controlli per prevenire l'immigrazione clandestina»

serie di prodotti tessili, risultati comunque tutti regolari (non si trattava cioè di prodotti in alcun modo contraffatti o confezionati senza le licenze del

caso). L'ispezione in questa piccola azienda - si legge in un comunicato diffuso ieri dalla questura - è stato organizzato «in ottemperanza alle direttive emanate dal capo della Polizia e in attuazione a quanto deciso in sede di Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica» e nel contesto dei «controlli agli esercizi commerciali finalizzati al contrasto dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della manodopera».

R. Cro.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 17 MARZO 2017

Provincia senza soldi per strade e scuole Mancano 12 milioni, esposto in Procura

Il caso. La presidente Livio: «Situazione intollerabile, servono subito finanziamenti da Roma»
«Con le cifre attuali è impossibile svolgere le funzioni fondamentali che ci sono state affidate»

È partito ieri dalla Provincia di Como, come da ciascuna delle undici Province lombarde, un esposto indirizzato alla Procura della Repubblica, alla Prefettura e alla sezione regionale della Corte dei Conti.

Si tratta di un esposto «cautelativo», spiegano da Villa Saporiti, per evidenziare «la grave situazione finanziaria e di difficoltà nella gestione dei servizi».

L'iniziativa è stata definita da **Pier Luigi Mottinelli**, presidente dell'Unione Province Lombarde, «un atto dovuto per rispetto ai cittadini e alle imprese dei nostri territori, che stanno subendo un grave danno in termine di servizi, ma anche dei nostri Enti che rischiano di incorrere in gravi responsabilità morali, patrimoniali e penali». Sono a rischio, infatti, servizi essenziali, a partire dalla manutenzione e gestione di edifici scolastici e strade.

Le entrate non bastano

Nel 2017 il sistema delle Province dovrà infatti «contribuire» a favore dello Stato con 1,6 miliardi di euro. Peccato che tale cifra corrisponda sostanzialmente alle risorse che gli enti incassano annualmente

grazie alle entrate derivanti dai tre tributi propri: Imposta di trascrizione (Ipt), Rc Auto e Addizionale taxa rifiuti valgono poco più di 2 miliardi di euro. Questo significa che per tutte le funzioni fondamentali, e in primo luogo per la gestione degli edifici delle scuole secondarie superiori, per la costruzione e gestione della rete stradale provinciale, per le funzioni di controllo e salvaguardia ambientale oltre che per le spese di personale, per quelle derivanti dai mutui e altro ancora, le Province italiane hanno a disposizione meno di 450 milioni di euro.

I numeri parlano chiaro

Per quanto riguarda, nello specifico, la Provincia di Como, la situazione di squilibrio prevista per l'anno in corso è la seguente: 47,2 milioni di entrate (imposta Rc auto, Ipt, addizionale tributo ambiente, entrate extratributarie) a fronte dell'obbligo di versare allo Stato 36,5 milioni e di spese per le funzioni fondamentali pari a 22,8 milioni. Il conto è presto fatto: a Villa Saporiti mancano 12,1 milioni.

La presidente di Villa Saporiti, **Maria Rita Livio** sottolinea come «questa iniziativa, condivisa da tutte le Ammini-



Villa Saporiti, sede della Provincia, guidata da Maria Rita Livio

■ «L'ente è rimasto nella Costituzione. Ma non ci sono le risorse per farlo funzionare»

strazioni provinciali italiane e concordata in sede di assemblea nazionale dell'Upi, ha tra l'altro lo scopo di evidenziare, ancora una volta, presso le autorità competenti, una situazione che oggi è diventata veramente intollerabile».

«L'esito del referendum - sottolinea Livio - ha mantenuto in Costituzione l'Ente Pro-

vinciale, ma le vicende politiche nazionali, con le dimissioni del Governo Renzi e l'avvio del nuovo Governo Gentiloni, non hanno di fatto consentito la programmazione nella legge di stabilità degli adeguati finanziamenti per lo svolgimento delle funzioni affidate alle Province».

M. Sad.

L'INTERVISTA FEDERICO VISCONTI. Rettore della Liuc di Castellanza, docente di economia aziendale alla Scuola di economia e management

«CANTÙ È IL LEGNO MOLTO DA IMPARARE DA QUESTE AZIENDE»

MARILENA LUALDI

In un suo recente intervento all'università di Catanzaro ha parlato della figura degli imprenditori nel 2030: «Gli ultimi due anni - ha esordito Federico Visconti, rettore della Liuc di Castellanza - hanno messo davanti l'Italia a due opzioni: convivere con una sorta di declino strisciante oppure cercare di contrastarlo, stimolando e favorendo la crescita di persone in grado di creare innovazioni nei settori tradizionali». Un tema che riprende volentieri anche guardando al Lario, con cui ci sono margini di collaborazione. E del resto non è stata certo casuale la recente partecipazione all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università dell'Insubria.

La vostra università è fresca del traguardo dei 25 anni. Con quali numeri? E quali percentuali di iscritti comaschi?

L'università è nata nel 2001 e ha tre facoltà: Economia aziendale, Giurisprudenza e Ingegneria gestionale. Contiamo in questi anni 9 mila laureati, 2 mila studenti provenienti da tutt'Italia. I giovani comaschi iscritti alla Liuc sono 83, pari al 4,15%. Il 40% partecipa a programmi di studio all'estero e abbiamo un intero percorso di laurea in Economia in inglese. Tre mesi,



Inaugurazione dell'anno accademico alla Liuc ARCHIVIO

il tempo medio di attesa per l'inserimento nel mondo del lavoro. Poi forte è l'internazionalizzazione, nel 2016-2017 sono 237 gli studenti che effettuano un'uscita verso un'università straniera, 229 in entrata.

Voi avete l'ambizione di riuscire a formare gli imprenditori e non solo. Con quale profilo?

Formare le persone presuppone sviluppare dei contenuti di giurisprudenza, economia e ingegneria ma far respirare - in termini di crescita personale - quello che può fare un imprenditore, della old o della new economy, un manager dell'Ibm o di un'azienda media o l'assistente di produzione di una grande impresa. Ecco, il

nostro percorso è attento alla prossimità con le imprese, alle testimonianze. E prende forma attraverso una sana apertura internazionale. Oggi i contenuti tecnici non sono tanto il problema, ma vanno supportati gli aspetti comportamentali, la propensione all'iniziativa, il senso di sacrificio e di conquistarsi la pagnotta.

Che suona molto old economy. Eppure non così lontano dalla industria 4.0?

La sfida formativa è questa. Guardi, abbiamo anche celebrato il venticinquesimo compleanno pubblicando un libro su studenti che hanno messo su aziende. Start up quindi. Oggi certo cambia la fabbrica e i miei colleghi di Ingegneria gestionale fanno ricerca e pubblicano su come accade. La simulazione di una fabbrica intelligente vede le linee di assemblaggio come calcetti con dentro tante tecnologie. Robotini consegnano componenti e le montano, si fa ricerca su lean production, progetti pilota degli studenti, progetti di ricerca applicati con la tale azienda. Ma sull'industria 4.0 ho la sensazione che ci siano molte più diapositive che processi di cambiamenti delle imprese. Ho molto più da imparare, ad esempio, da un'azienda di Cantù con 180 dipendenti che fa contract per alberghi.

Per citare una frase da lei menzionata del premio Nobel Paul Krugman, «parlare a rotta di collo di come la tecnologia cambi tutto... funge da elemento di distrazione da questioni più basilari, e dà pretesto per gestirle male»? Insomma, occhio agli slogan?

Dico solo che guardiamo agli imprenditori che hanno viaggiato anche con il dialetto. Importanti sono i temi organizzativi, finanziari, di family business. Ma dentro stanno molti attori, dagli imprenditori alle associazioni e alle università. Ci sono la old economy che si rinnova, la new economy, internet, le imprese femminili. Tutto mostra una bella voglia di mettersi in gioco, com'è nel nostro Dna. Ad esempio, sulla strutturazione dei temi delle start up - dalla cultura all'attuazione - si potrebbero fare collaborazioni con ComoNext.

Si possono intravedere aree con i contenuti formativi che nascono qui. Ci sarebbe un effetto win win, opposto alla cultura media italiana.

A Como, pur tra tutte le difficoltà, gli imprenditori del tessile e non solo sottolineano: hanno perso i gufi che profetizzavano la morte del manifatturiero. Lei concorda?

Il manifatturiero ha perso posti di lavoro. Ma una App ne genera uno, una cartotecnica 200. Ben vengano le start up, dobbiamo però iniettare nuova imprenditorialità anche dove siamo bra-

■ «La fabbrica del futuro? Molte slide, pochi cambiamenti concreti»

■ «Il modello? Gli imprenditori che hanno viaggiato parlando in dialetto»

vi. Recuperare una cultura industriale e sollevare un tema di rispetto verso le persone che tutte le mattine si mettono in discussione facendo sedie e molti altri prodotti.

Quindi anche lei ritiene ancora radicata la mentalità anti imprenditoriale?

Esatto. Bisogna risolvere il ruolo dell'imprenditore e della sua legittimazione sociale.

Anche qui, come a Como, c'è la Svizzera che si pone come sirena, partner o concorrente, a seconda dei casi.

Noi abbiamo rapporti di collaborazione dal punto di vista delle università. Io ad esempio ho insegnato a Lugano. Poi per le imprese, il gioco di alleanze viene a parità di condizioni. In Svizzera, oltre alla tassazione inferiore, attrae ad esempio la chiarezza: là uno sa che quella finestra deve essere alta un metro, mentre qui avviene la deriva interpretativa, soggettiva in base all'ente.

La scheda



Il curriculum

Rettore da due anni, Federico Visconti è docente alla Liuc Università Cattaneo dal 2011, dove cura un ciclo di lezioni nell'ambito dell'insegnamento "Economia delle piccole e medie imprese". Dal 2015 è Professore Ordinario di Economia Aziendale presso la Scuola di Economia e Management. È stato Professore Associato (dal 2001) e Professore Ordinario (dal 2003) all'Università della Valle d'Aosta. Vanta una pluriennale collaborazione didattica e di ricerca con la Bocconi, nell'ambito degli insegnamenti di Strategia competitiva e di Strategia delle piccole imprese, e con la SDA Bocconi School of Management.

Enervit, ricavi in crescita: 54 milioni Decisivo il nuovo stabilimento di Erba

Utile record. Il consiglio di amministrazione ha approvato bilancio d'esercizio e consolidato Distribuiti dividendo di 0,05 euro per azione e uno straordinario per il traguardo dei 40 anni

ZELBIO Un utile netto da record nel 2016 per Enervit. Che continua la sua marcia positiva, grazie anche all'impatto del nuovo stabilimento produttivo di Erba. Un investimento che sta dando frutti sempre più promettenti. Il consiglio d'amministrazione ieri ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio e il consolidato al 31 dicembre dello scorso anno, registrando dati decisamente significativi. I ricavi, prima di tutto, sono saliti a 54,4 milioni: due in più rispetto all'anno precedente, con un incremento del 3,8%. L'Ebitda - di 6 milioni - ha avuto un balzo avanti del 70,1. Da record, appunto la crescita dell'utile netto, che passa da 0,1 milioni a 2,4 con un +140,5% a perimetro costante.

Dentro le cifre Positiva infine la posizione finanziaria netta: 1,9 milioni (il 31 dicembre 2015 era a 0,9 milioni). Di qua la decisione di distribuire un dividendo pari a 0,05 euro per azione, ma anche uno straordinario (0,03 euro) per il traguardo dei 40 anni del marchio. Insomma, alle spalle un anno che ha fatto correre la società nel mercato dell'integrazione alimentare sportiva e della nutrizione funzionale con riferimento particolare a gli sportivi e a chi cura il proprio benessere.

Entrando nel dettaglio delle cifre, l'Unità di Business Italia - che pesa per l'83% sui ricavi - ha registrato una crescita del 3,7%. Quella internazionale poi - incidenza dell'11,2% - ha portato a casa un +83,4%. Calata invece l'Unità di Business lavorazione Conto Terzi, -32%, e avviene ancora un incremento (del 12%) per quella dei Punti di vendita diretti: dato quest'ultimo che cambia nel consolidato per effetto della cessione del ramo d'azienda VitaminStore durante il primo semestre 2016.

Il risultato relativo all'Ebitda ha appunto una doppia spiegazione, da parte della società: il miglioramento della marginalità accanto all'incremento dei ricavi. E ciò passa dal nuovo impianto di Erba, inaugurato nel maggio 2016 alla presenza del campione Alex Zanardi, che costanti soddisfazioni ha dato a Enervit senza dimenticare le medaglie alle Paralimpiadi la scorsa estate.

Sguardo avanti

Le radici di Enervit affondano nel 1954 con l'avvio del laboratorio farmaceutico Also Laboratori sas da parte di Paolo Sorbini. Attualmente la società ha duecento dipendenti e una sede storica a Zelbio, ma negli anni si è fatta strada la necessità di un nuovo stabilimento all'avanguardia, che è stato identificato e poi costruito a Erba con effetti benefici sull'occupazione. Lo scorso maggio l'inaugurazione con un accordo di competitività firmato insieme alla Regione Lombardia: quest'ultimo prevede un contributo a fondo perduto di quasi un milione, mirato a un progetto di ricerca e sviluppo per le barrette Enervit. Progetto che, in tutto, costa 3 milioni di



Nuovo aumento per i ricavi della Enervit. Molto positivo anche l'utile netto, arrivato a 2,4 milioni ARCHIVIO

Finanziato un progetto di ricerca e sviluppo per le barrette

euro e ha una durata di due anni. Nevalgico in questo percorso il concetto di bassa risposta glicemica e delle intolleranze alimentari su cui si sta lavorando. Questo progetto gioverà anche alla crescita del nucleo originario di Zelbio e ha permesso inoltre di assumere nel settore specifico della ricerca 34 persone.

M. Lusa.

Claudio Luti presidente del Salone del Mobile



Il presidente Claudio Luti

Milano

Il Salone del Mobile, Milano ha un nuovo presidente, anzi si tratta di un ritorno. Claudio Luti è stato designato dal Comitato della Business Unit all'interno di Federgno Arredo Eventi, con la missione di gestire marchio del Salone (quest'anno dal 4 al 9 aprile) e le sue attività fieristiche con deleghe operative: al suo fianco Marco Sabetta, direttore generale, e Andrea Vaiani, direttore della manifestazione.

Un ritorno perché Luti ha tenuto le redini della fiera mondiale dal 2012 al 2014 e adesso dovrà lavorare per rafforzare ulteriormente immagine e leadership, tema particolarmente caro al neopresidente di Federgno Arredo Emanuele Orsini. «È per me fondamentale - ha detto - preservare la centralità di Milano quale polo mondiale della cultura del design e del progetto».

Frontalieri, stipendio in euro Caso chiuso: «Non è un abuso»

COMO Pagare i frontalieri in euro si può: così a Berna il Consiglio nazionale respinge una mozione ticinese che chiedeva di proibire quest'abitudine diffusa tra gli imprenditori nel Cantone. Intanto dalla Bns una notizia importante: non cambierà politica monetaria. Si temevano interventi, dopo le variazioni degli ultimi tempi, e molta attesa c'era sulle reazioni alle mosse della Fed in America sul dollaro.

Sul fronte stipendi, la richiesta era partita da Marina Carobbio del Ps-Ti e nel concreto proponeva una modifica del Codice delle obbligazioni in modo da permettere soltanto pagamenti di salari in franchi svizzeri. Obiettivo dichiarato, frenare i fenomeni di dumping, ovvero del divario salariale che si viene a creare tra lavoratori e che quindi potrebbe spingere a preferire stranieri secondo una parte dell'opinione pubblica ticinese.

La mozione è stata respinta con decisione, visto che i no sono stati 126 contro i 54 (più un'astensione). Per due motivi, in particolare.

Primo, non si è ritenuto corretto adottare un vero e proprio divieto: troppo severo. Secondariamente, c'è chi ha fatto rilevare che questa misura non riuscirebbe a prevenire le differenze: basterebbe appellarsi al cambio tra euro e franco per poter effettuare delle variazioni a danno dei lavoratori. C'è tuttavia anche una ragione di fondo, è stato aggiunto: attualmente già i contratti collettivi garantiscono una soglia minima sotto la quale non si può andare. Laddove questi non esistono, si può contare sull'intervento delle commissioni tripartite.

Il dumping salariale è un tema rovente in Ticino ed è stato anche oggetto di referendum. Un tema che divide, potenzialmente esplosivo.

L'abitudine di pagare in euro i frontalieri si è rafforzata dopo il terremoto sul cambio innescato dalla Banca nazionale svizzera due anni fa, togliendo il vincolo. In questo modo, gli imprenditori hanno fatto ricorso crescente agli stipendi in euro. Una testimonianza recente la Mubea, ditta che produce molle, e il cui direttore Pierre



Respingo il ricorso contro la paga in euro per i frontalieri ARCHIVIO

Il Consiglio di Stato a Berna ha respinto una mozione del Canton Ticino

De Magistris aveva appunto confermato questa consuetudine, adottata con il favore degli stessi lavoratori. Sono il 95% i dipendenti che arrivano da oltre confine: questo anche perché - rilevò appunto l'azienda di Bedano - non c'è proprio la corsa tra i residenti ticinesi per svolgere questo lavoro.

Dentix, la superclinica porta 15 assunzioni

Como Apre lunedì in centro città l'ottavo centro lombardo. Il colosso spagnolo conta su cinquemila occupati

Il colosso spagnolo Dentix arriva a Como e porta quindici posti di lavoro.

Il via ufficiale per l'attività in città avverrà lunedì prossimo, 20 marzo, quando si inaugurerà l'ottavo centro ad alta specializzazione in Lombardia. E si tratta del numero diciannove in Italia: nel nostro Paese si vuole arrivare entro la fine dell'anno a trenta nuove cliniche di proprietà, che significano 300 posti di lavoro. Una marcia già avviata, se si pensa che la società dal dicembre 2014 a oggi ha aperto 19 cliniche, di cui 8 in questa regione.

Dentix è stata infatti premiata con l'Invest in Lombardy Awards: si tratta del riconoscimento dedicato agli stranieri che investono in Lombardia, ritenendola dunque terra di opportunità.

La scelta dello spazio a Como è caduta sulla ex sede Unicredit in piazza Perretta 4: un'area piuttosto ampia, visto che sono 460 metri qua-

drati. Qui presteranno la loro opera 15 professionisti del territorio.

«L'apertura di Como ci consente di portare avanti i nostri obiettivi, offrendo un servizio di qualità a un prezzo accessibile a tutti - ha commentato Paolo Marzo, Marketing Manager Italia - La nostra più grande sfida è, infatti, riavvicinare alle cure odontoiatriche anche chi a causa della crisi economica si è dovuto allontanare. Per farlo, mettiamo al primo posto i pazienti che possono trovare in Dentix un'offerta diversa rispetto a tutte le altre, con cliniche di proprietà e non in franchising».

Parliamo di un fatturato da 390 milioni di euro, oltre cinquemila occupati nel mondo (settecento in più solo nel 2016) e ancora 250 cliniche di proprietà in tutto il mondo.

La Borsa di Londra ha ritenuto Dentix - che ha puntato anche su tecnologie all'avanguardia come la Cad-Cam - come una delle "1000 companies to inspire Europe 2016", vale a dire tra le mille aziende che, nel 2016, hanno ispirato l'Europa.

M. Lusa.

Nasce a Como il Bla Bla Car scolastico Progetto in tre istituti del centro città

Car pooling. Caio Plinio, Setificio e Pessina condivideranno un'unica piattaforma web
L'obiettivo: a bordo di ogni auto almeno tre passeggeri, meno costi e meno inquinamento

SERGIO BACCILIERI

I mezzi pubblici sono sempre in ritardo e gli studenti al mattino arrivano ben dopo il suono della campanella. Le auto invece inquinano, il traffico e lo smog in città sono quasi insopportabili. Così le scuole stanno pensando di lanciare un servizio di car pooling sullo stile di Bla Bla Car.

Tre squadre

La sperimentazione, nata in seno al progetto Eco School e curata dal provveditorato, partirà in tre istituti, il Caio Plinio, il Pessina e il Setificio. «Sì, vogliamo cercare di formare degli equipaggi di tre, quattro studenti, provenienti dalla stessa zona – spiega la docente del Pessina **Giovanna Foa**, una delle referenti del car pooling per alunni – per fare in modo che viaggino su una stessa vettura e non arrivino a scuola ciascuno con la propria auto. Senza togliere passeggeri agli autobus e ai treni, il focus è concentrato soprattutto su chi prende l'auto tutte le mattine sempre e comunque. Abbiamo già tre squadre pronte a partire per raggiungere il plesso di via Milano. Vogliamo coinvolgere anche genitori, docenti, segretari, presidi, tutto il mondo della scuola di Como città. Questo infatti è solo il primo passo del nostro

progetto, l'obiettivo finale è creare un'applicazione per il web».

Una piattaforma per creare viaggi condivisi tra studenti. Queste tre scuole hanno già pensato al logo, all'adesivo da mettere sul parabrezza, hanno anche contattato il comandante della Polizia locale **Donatello Ghezzi** per riflettere sulla possibilità di aprire via Milano al mattino alle auto di questo speciale car pooling.

«È stato un lavoro di mesi e mesi tra tre scuole diverse – dice **Maria Mongelli**, docente referente per il Caio Plinio – è iniziato tutto con un sondaggio interno, per rilevare con precisione la mobilità scolastica, capire come gli studenti arrivano a scuola. Per pensare ad atteggiamenti responsabili, in senso ambientale, ma anche per migliorare la viabilità cittadina. Il tutto poi è stato coordinato dall'ufficio scolastico, in particolare da **Elisabetta Patelli**. Alcuni genitori hanno già risposto di sì». Se il car pooling per studenti

■ ■ Il primo step è stato un sondaggio
«Pronti a partire dopo mesi di lavoro»

prenderà piede, se le scuole riusciranno con un budget ridotto a costruire una piattaforma internet per formare i viaggi condivisi tra alunni, allora non è detto che il servizio non possa essere esteso anche ad altre tipologie di cittadini comaschi. Magari le grandi aziende, magari gli uffici pubblici.

L'impatto, come ovvio, è ambientale, senza vento e senza pioggia a Como si registrano picchi di pm10 da record, queste polveri fanno molto male alla nostra salute. Ma le ricadute potrebbero essere positive anche per il traffico, sempre impazzito nell'orario di punta pendolare. Per questi motivi è stata coinvolta nell'idea anche l'amministrazione comunale.

Campanella e ritardi

Del resto arrivare a scuola in orario, in bus, in treno o in auto, è una missione praticamente impossibile. Alcuni istituti, per esempio il Giovio, stanno pensando di posticipare di qualche minuto la prima campanella per far fronte ai ritardi costanti dei mezzi pubblici e al caos sulle strade. Alla Magistri e al Setificio ci sono dei permessi speciali per gli alunni che arrivano da determinate zone della provincia e che accumulano ogni giorno quarti d'ora di ritardo. Un ritardo per nulla accademico.

LA PROVINCIA

VENERDÌ 17 MARZO 2017



Calca all'uscita per il rientro a casa in bus



Studenti all'uscita del Setificio

Posta, situazione critica Interviene il sindaco

Fino Mornasco

Beppe Napoli ha incontrato
il direttore dell'ufficio
«Voglio visitare il centro
di smistamento di Cucciago»

Il primo cittadino di Fino Mornasco ha chiesto a Poste Italiane di poter visitare il centro di smistamento di Cucciago. Visto che sul territorio non cessano ritardi, disagi, disservizi sul servizio di recapito il sindaco **Giuseppe Napoli** ha incontrato il direttore dell'ufficio postale di Fino Mornasco.

«Ho chiesto lumi sulla situazione molto critica che stanno vivendo i nostri cittadini - dice Napoli - da mesi bollette, avvisi importanti, cedole, ogni tipo di posta o non arriva o arriva in ritardo in gran parte del paese. Chi dirige l'ufficio mi ha fatto presente che, dopo un periodo di forti giacenze sotto Natale, i problemi sono stati risolti nei

grandi centri, per esempio a Milano. Invece può essere che persistano degli scogli nei nodi di distribuzione più piccoli, per esempio a Cucciago, dove c'è un centro di smistamento che serve anche Fino Mornasco. E così ho chiesto di poter visitare quella struttura, per farmi un'idea di persona dell'effettivo problema, del quantitativo delle buste invase, per poter informare la cittadinanza, trovare soluzioni, alternative».

Questo è un problema che assilla non soltanto i finesi, ma tutti i comaschi, le segnalazioni non si contano, in alcuni paesi i postini non si vedono proprio più. A quando dunque la visita al centro di Cucciago? «Mi faranno sapere - risponde Napoli - la mia richiesta verrà inoltrata ai vertici di Poste italiane. Spero sia un modo per chiedere che venga svolto in tempi accettabili un lavoro che ha una rilevanza fondamentale». **S. Bac.**

LA PROVINCIA

VENERDÌ 17 MARZO 2017

ECONOMIA

VENERDÌ 17 MARZO 2017 | LA PROVINCIA DI VARESE | 9

LA VISITA Il viaggio di Cattaneo alla Maino di Busto. Un tour per conoscere da vicino le attività del territorio

Sostenere le nostre imprese per crescere sempre di più

di **Andrea Aliverti**

■ L'impresa apre le porte alla politica: «Abbiamo bisogno di investire. La nostra paura è l'estinzione». Piero, Antonio e Marco Maino, titolari della Tintoria Filati Maino di Busto Arsizio, lo hanno presente senza troppi giri di parole al presidente del Consiglio regionale lombardo Raffaele Cattaneo, che ieri ha inaugurato la nuova iniziativa di Confartigianato Imprese Varese, "ImpresAperta", accompagnato dal presidente degli artigiani Davide Galli. Un esperimento, che nasce dalla volontà dell'associazione di aprire «un canale di ascolto e dialogo» con le istituzioni. «Più ci si conosce e più si possono mettere in campo azioni mirate» sostiene Galli. E Raffaele Cattaneo ammette: «Serve di più respirare l'aria di un'azienda che cento discorsi astratti». Quella della Tintoria Filati Maino, la classica fabbrichetta incastonata in mezzo ad una zona residenziale che le è cresciuta attorno nel corso degli anni, ha l'odore forte dei filati tinti: una storia, testimoniata dall'antica «cesta con cui tingeva il nonno» che fa bella mostra nel cortile, che inizia come Tintoria Iride negli anni '50, in pieno boom economico per l'ex "Manchester d'Italia", allora capitale

della tintura e lavorazione del cotone, e che continua oggi, con una squadra di 14 dipendenti in grado di produrre in media oltre 700mila chili di tinto all'anno, grazie alla capacità di innovarsi continuamente. Dalle fibre cellulosiche, tipiche della tradizione cotoniera, la Maino ha saputo diversificare puntando sulle fibre sintetiche e miste e sul cosiddetto "tessile tecnico": oggi i filati tinti in viale Borri vengono utilizzati per la realizzazione di prodotti di alta qualità e dalle proprietà ignifughe, dal tessuto per i paracaduti alle tute per la Formula Uno. Stretti tra villette e palazzine (che impediscono, ad esempio, di allestire un laboratorio per le prove di tintura) ma anche tra tasse e burocrazia, gli artigiani bustocchi si chiedono «a chi lanciare l'os prima di estinguersi». La loro situazione è quella di chi, rivela Piero Maino, ha «il desiderio di crescere ed espandersi, per svilupparci in nuovi mercati», ma rimane in stallo, in attesa di capire se fare il passo oppure no. Un'incertezza che nasce da più fattori: «Siamo vincolati sia dallo spazio fisico che dai margini risicati - ammette Marco Maino - per restare in piedi dobbiamo fare investimenti importanti, ci vorrebbe una tassazione diversa per ricono-



La visita del presidente del consiglio regionale Raffaele Cattaneo alla Maino di Busto Arsizio

scere gli utili reinvestiti». Il presidente di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli ne è consapevole: «L'incertezza nel futuro è un freno per i nostri imprenditori, ci vorrebbero meno tasse ma finché i capannoni manifatturieri sono tassati come la seconda casa...». Alla politica si chiede attenzione: «Si abusa della parola startup, ma chi più delle nostre imprese artigiane lo è?

- sottolinea Galli - la collaborazione sta crescendo, non solo a parole, anche nell'ambito della formazione e della ricerca: c'è voglia di fare qualcosa di concreto». Raffaele Cattaneo ascolta, osserva e annota: «E' stato un momento utile per capire meglio e per ascoltare le esigenze degli imprenditori in un'ottica di conoscenza e collaborazione - commenta il presidente del

Consiglio regionale - il ruolo delle associazioni di categoria è fondamentale per agevolare il raccordo tra imprese del territorio e istituzione». La visita alla Tintoria Maino è il primo passo di tre appuntamenti con ImpresAperta: un viaggio che produrrà un dossier da presentare, con le case history aziendali, in commissione attività produttive al Pirellone a giugno. ■

ECONOMIA

IL SUCCESSO Presentata in Camera di Commercio la nuova edizione del Trofeo Binda, volano per il territorio

Sport e turismo, la provincia di Varese al top E riesce a battere anche la vicina Como

di **Laura Ruscica**

■ Sport e turismo, un binomio vincente grazie alla 19esima edizione del Trofeo Binda, corsa di ciclismo femminile organizzata dalla Cycling Sport Promotion. La provincia di Varese è quella che cresce di più in Lombardia in termini di turismo, battendo anche Como. Si è passati da 540mila visitatori del 2004 a oltre un milione e 200 mila del 2015, e per i primi nove mesi del 2016 il dato registra una positivo +1%.

«Il trofeo Binda è a tutti gli effetti un campionato del mondo (fa parte dell'UCI World Tour) per qualità di team e atlete che si sono iscritte alla gara e rappresenta una vetrina di primo piano per il nostro territorio - commenta Mario Minervino, presidente della Cycling Sport Promotion - Quest'anno abbiamo 150 atlete per la categoria elite e 152 juniores, con ben dodici squadre straniere, di cui dieci nazionali, incluso il team britannico e quello americano». Dei circa 80 accredited stampa distribuiti, oltre quaranta sono stati richiesti da media stranieri. «Il ciclismo è sempre di più un modo per far conoscere al mondo le bellezze della nostra terra, che non solo sono paesaggistiche, ma anche enogastronomiche» puntualizza Giuseppe Gagliani, tra i padri di questa corsa ed ex sindaco di Citti-

glio, paese natale del grande ciclista Alfredo Binda. «Più di mille persone sono ospitate in questi giorni in tante strutture alberghiere della provincia e tante ancora arriveranno, a riprova del fatto che questa manifestazione porta risorse sul territorio» commenta Minervino.

Grande soddisfazione per l'ottimo lavoro svolto esprime anche il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Albertini.

«Come Varese Sport Commission saremo in prima linea alla gara di domenica, perché crediamo fortemente nelle potenzialità sportive del territorio, a cui simili attività danno lustro, oltre che apportare vantaggi in termini economici».

Novità assoluta di quest'anno è la diretta streaming, che sarà disponibile sul sito della Cycling Sport Promotion, alla quale si aggiungerà la diretta radio, a cura di Radio 2 Laghi, un'ora di trasmissione su Rai Sport, e per i più attivi sui social network, la cronaca in diretta in lingua italiana e in lingua inglese su Twitter (#TRBinda) e le foto della corsa da condividere su Instagram.

Si partirà da Taino, piccolo comune con una splendida terrazza panoramica sul lago Maggiore, per poi percorrere il circuito della Valganna e arrivare come da tradizione nel comune di Cittiglio. ■



La presentazione del Trofeo Binda in Camera di Commercio Varese Press

ANGERA L'iniziativa delle mamme "guerriere" dell'Ondoli: «Difenderemo i diritti di tutti»



La Provincia Varese 17.03.2017

Nasce un Amor di associazione Lotterà per una sanità migliore

di **Simona Carnaghi**

■ Le mamme "ribelli" dell'Ondoli diventano un'associazione: nasce Amor (Associazione Mamme per l'Ondoli in Rinascita) e punta a promuovere una sanità migliore in tutta Italia. Le mamme del presidio di Angera, da ieri, sono ufficialmente un'associazione di volontariato e promozione sociale. Dall'occupazione dei reparti, si passa ora alla collaborazione per mantenere vivo un ospedale e i servizi per il territorio e le famiglie.

I progetti

«Tanti i progetti - spiegano le mamme combattenti - dal sostegno ai neonati, ai bambini e alle loro famiglie ricoverati nel nostro ospedale, alla promozione in accordo con il personale sanitario dell'eccellenza che l'Ondoli rappresenta, sino a eventuali raccolte fondi per finanziare progetti mirati a migliorare ancora di più la struttura».

Non solo, l'esperienza della mamme ribelli che occupando i reparti chiusi per due mesi ne hanno riottenuto la riapertura, ha fatto il giro d'Italia e viene presa a modello da altre realtà. «C'è in progetto l'idea di creare un'unica realtà di confronto a livello nazionale con l'obiettivo di promuovere una Sanità migliore - spiegano le mamme - Domani (oggi per chi legge) una delegazione di Amor sarà a Latisana, in Friuli, dove da un anno la comunità vive ciò che abbiamo vissuto noi. Ci

sarà una grande manifestazione e noi saremo al fianco dei comitati locali e dei cittadini. Abbiamo stretto contatti, inoltre, con i comitati di Chiavenna e Sondrio».

Fuori dalla politica

L'idea è quella di creare un fronte unico e compatto di cittadini che possano dialogare con le istituzioni anche a livello nazionale sul tema della salute pubblica. «Ringraziamo i ben 40 soci fondatori che, nell'ultimo mese, hanno scelto e accettato di lavorare

alla nascita dell'associazione, partecipando alle riunioni per la stesura dello statuto e l'individuazione degli obiettivi» spiegano le mamme combattenti che continueranno la battaglia per difendere e migliorare il Punto nascite e la Pediatria all'ospedale di Angera: gli obiettivi, però, sono anche più ambiziosi.

L'associazione Amor non ha, ovviamente, colori politici ed è aperta a tutti coloro che credono che la sanità pubblica sia un diritto da difendere: i servizi per le famiglie non

sono concessioni, ma scelte dovute a chi la sanità la paga. «Dalla prossima settimana sarà possibile associarsi: al più presto comunicheremo tutti i dettagli. La nostra nuova associazione si sta organizzando: quanto prima verrà indetta un'assemblea pubblica per comunicare gli obiettivi e i progetti che si vorrebbero realizzare. L'associazione Amor e l'ospedale di Angera hanno bisogno del sostegno dei cittadini» concludono le mamme dell'Ondoli. ■

ALL'ONDOLI L'analisi dei portavoce: «Da sistemare i problemi gestionali»

Anche il Comitato ora applaude «I numeri ci stanno dando ragione»

■ Ospedale in primo piano ad Angera: il Comitato Spontaneo Permanente ha espresso soddisfazione sugli ultimi sviluppi dei servizi ospedalieri. «Non si può non registrare - dice il comitato - l'assoluta funzionalità di tutti i reparti che, lo scorso dicembre erano stati chiusi in maniera indegna. I numeri che sono quelli che contano d'altronde parlano chiaro. In poco più di un mese, al Punto Nascite di Angera sono nati quasi 20 bambini e la Pediatria funziona a pieno regime. Ciò significa che la struttura ospedaliera era ed è un punto di riferimento qualificante e sicuro».

Non mancano però le cri-

ticità: «Dobbiamo registrare, invece, alcuni problemi gestionali legati al personale medico che oltre a interessare ancora una volta la Pediatria, ora, riguarda l'area ortopedica. Ci segnalano infatti che a causa della mancanza di personale medico all'ospedale di Gallarate, i medici della nostra Ortopedia e Traumatologia dovranno far fronte a un notevole carico di lavoro aggiuntivo che, sicuramente creerà problemi anche al nostro ospedale cittadino, senza un'adeguata programmazione».

E qui si ritorna a quanto affermato nell'assemblea pubblica dello scorso mese

di dicembre: «La politica e la dirigenza medica non possono scaricare le loro mancanze sugli ospedali e sul personale medico e infermieristico, facendo venire meno i servizi alla persona. L'eventuale perdurare dei disservizi sopra indicati rischia di mettere in seria difficoltà la struttura ospedaliera di Angera, a svantaggio di chi quotidianamente si rivolge per ricevere assistenza».

Il Comitato Spontaneo conclude poi sottolineando che continuerà «nella sua opera di vigilanza affinché il nostro ospedale cittadino continui ad essere un punto fondamentale». ■ **P. Vac.**

ECONOMIA & FINANZA

Salini, contratto per Expo 2020

MILANO - Salini Impregilo ha firmato un contratto da 435 milioni di dollari con Meydan Group LLC per la realizzazione del Meydan One Mall a Dubai negli Emirati Arabi Uniti. Quest'opera, viene spiegato, rappresenterà uno dei

punti di forza dell'offerta turistica di Dubai in vista di Expo 2020. Il progetto complessivo comprende un canale, un porto turistico, dei percorsi pedonali e ciclabili, e uno dei più alti edifici residenziali al mondo, due linee metro.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Varesini con il tesoro in banca

Nel corso del 2016 accantonato un miliardo di euro. Superati i venti totali



Confapi compie 70 anni Lo sport entra in azienda

VARESE - Le celebrazioni per i settant'anni di Confapi Varese si apriranno con un convegno sul tema dell'Unione e della coesione, che accompagnerà l'open day in associazione. Una realtà dove il gioco di squadra ha permesso di essere un punto di riferimento per le imprese e lo sviluppo economico. E così nell'evento organizzato lungo tutta la giornata di lunedì nella sede di viale Milano, fra i relatori ci sarà chi del "gioco di squadra" conosce pregi e problemi: come Noemi Signorile, pallagiatrice della Unet Yamamay Busto Arsizio, vale a dire il ruolo che deve riuscire a esaltare le caratteristiche delle compagne, così come avviene in azienda fra un manager e i suoi collaboratori.

Tra gli ospiti la giocatrice di pallavolo Noemi Signorile

successo e, per quanto ci riguarda, ciò è avvenuto coi servizi». Come per esempio nel matching fra domanda e offerta di lavoro dove, «in un anno e mezzo» ha sottolineato Amanda Basciaglia - il 12% dei colloqui si è trasformato in un inserimento lavorativo. Certo, all'interno ci sono pure voucher e tirocini ma, in un periodo come questo, è una cifra tutt'altro che trascurabile.

Ma l'evento Confapi tratterà diversi altri temi, come i costi della burocrazia, affrontati

da Marta Pensotti Bruni e Carlo Maria Andò di Ernst & Young, mentre di welfare parleranno nel pomeriggio Piero Baggi (Confapi) e Silvia Macchini di Edenred.

A concludere, Luca Barni, direttore generale della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Enrico Panzuti Bisanti, presidente di Oliered ed Enrico Marioni, presonabile marketing di un hub di servizi. «Durante la giornata - ha detto Sara Beverina - sarà possibile conoscere anche i nostri servizi classici, dal sindacale al credito, dalla formazione all'estero attraverso colloqui coi nostri funzionari». Per iniziare al meglio i primi settant'anni di Confapi.

Nicola Antonello

VARESE - La provincia di Varese non è più ricca come in passato, si disse negli anni più bui della crisi, quando le fabbriche si sono ritrovate in crisi di liquidità, con ordini dimezzati e con la cassa integrazione all'ordine del giorno. Una mannaia su classe media e dipendenti delle tante imprese che costellano il Varesotto. Ora, però, si volta pagina. E il territorio riscopre la sua antica fama. Lo dicono i numeri ufficiali dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Varese. Nel 2016 i varesini hanno risparmiato un miliardo di euro. Soldi veri, che non sono stati spesi, ma che sono finiti in banca, in investimenti in Borsa o semplicemente sotto il materasso. Una cifra ragguardevole, che, tra l'altro, consente al territorio di registrare una crescita nel risparmio del 5,7%, al disopra della media italiana, che si ferma a un incremento del 4,9 per cento.

Non basta. Sui conti correnti distribuiti nei vari istituti di credito della provincia, a fine dicembre 2016, c'erano complessivamente 20 miliardi e 700 milioni di euro, una cifra che porta i depositi a un nuovo livello record. Un vero e proprio tesoretto, insomma, ma anche un salvagente per i momenti più bui. E' proprio dalla crisi, infatti, che è venuta la spinta più importante all'accumulo di denaro. Lo spiega bene Massimiliano Serati, professore associato di politica economica all'Università Liuc di Castellanza.

«Questo balzo in avanti del risparmio e questi numeri importanti non mi stupiscono - spiega - Quello che sta accadendo è il cosiddetto ciclo del risparmio. Quando ci siamo trovati di fronte agli anni più bui della crisi economica, le famiglie e le imprese che sono riuscite a mantenere il loro standard di vita spesso lo hanno fatto attingendo dai risparmi accumulati in passato, in periodi più floridi. Per molti è stata davvero una ciambella di salvataggio. Poi, nell'ultimo anno, periodo in cui i segnali di ripresa si sono un po' più stabilizzati e si comincia ad avere più fiducia, le famiglie reintegrano i risparmi intaccati nei mesi precedenti. Il patrimonio è concepito proprio come un rifugio per i momenti difficili. Ma non basta.

Mettere da parte denaro significa anche assicurarsi un'arma nei confronti delle incertezze che ancora pongono grossi punti interrogativi sul futuro. «Le incognite sono ancora tante - continua Serati - dalla politica americana di Trump ai primi effetti concreti della Brexit». Insomma, se è vero che la grande tempesta si è allentata, i varesini non sono ancora completamente dissolti. E chi deve gestire bilanci familiari o aziendali ne è perfettamente a conoscenza.

Significa allora che gli euro messi da parte non sono più sinonimo di ricchezza? «Il risparmio è una forma di ricchezza - spiega il professore associato Liuc - perché è il forziere in cui le famiglie custodiscono la loro scorta. Ma è chiaro che non è una ricchezza produttiva che alimenta il circuito economico. Nell'ottica della ripresa, nel momento in cui si consolida, questa ricchezza va rimessa in moto. Se non ci fosse questo scatto, allora verrebbero a crearsi nuove situazioni di ostacolo alla crescita». Come dire: giusto cucire il proprio paracadute, ma è anche necessario dare una spinta ai consumi e tornare a spendere.

Emanuela Spagna



Balzo in avanti del risparmio dei varesini che nel 2016 accantonano un miliardo

IDROCARBURI E SHELL

«Confronto costruttivo»

VARESE - (e.s.p.) Shell lo aveva annunciato poco più di un mese fa, vogliamo incontrare sindaci, istituzioni e cittadini della provincia per spiegare il nostro progetto e ascoltare esigenze e domande. E così è stato. A distanza di trenta giorni, la società tira le somme del primo step del percorso che la porterà ad effettuare una indagine geofisica del sottosuolo, per verificare la presenza di idrocarburi. I numeri parlano da soli: 72 interlocutori incontrati, di cui 11 in provincia di Varese. Oltre che con la Provincia, i vertici Shell hanno avviato un confronto con due amministrazioni comunali, tre associazioni di categoria industriali e altrettante agricole, e due soprintendenze. A quanto fa sapere l'azienda, il clima è stato costruttivo e da parte di tutti gli esponenti varesini è stato dimostrato un notevole interesse al progetto. Al punto che la società ha integrato il calendario di appuntamenti con incontri inizialmente non previsti.

E' stato giudicato positivamente l'approccio scelto da Shell, impostato sulla trasparenza e il confronto diretto, in un percorso non certo a breve termine. Se da un lato il mondo economico ha sottolineato le eventuali opportunità di crescita occupazionale per l'intera area, dall'altro le amministrazioni hanno precisato la loro posizione di tutela del territorio. La società, da parte sua, ha spiegato come le specificità locali non siano in contraddizione con il progetto avviato, ma, anzi, ne potranno trarre benefici in termini di sviluppo. La strada, in ogni caso, è ancora lunga. Tra maggio e giugno Shell provvederà a presentare al Ministero dell'Ambiente la Valutazione di Impatto Ambientale. Se da Roma arriverà il via libera, allora si procederà con l'indagine geofisica del sottosuolo. Una operazione non invasiva che sarà effettuata con strumentazioni altamente specifiche.

Il Business game della Liuc premia la Sicilia

CASTELLANZA - Dalla Sicilia con sorpresa. Complice un disguido che li segnalava nella top-ten ma fuori dal podio, gli studenti dell'Ite Insolera di Siracusa hanno fatto festa ieri pomeriggio alla Liuc, dove si sono tenute la finale e la premiazione del Business Game di quest'anno. Non è la prima volta che una squadra composta dall'istituto commerciale siciliano gioisce all'annuncio delle migliori partecipanti ad un gioco che viene usato in alcuni corsi universitari dell'ateneo castellanese come palestra per allenare lo spirito imprenditoriale e manageriale delle matricole. Appunto sulla differenza tra esercizio da svolgere e problema da risolvere ha insistito Luca Mari, per fare capire ai numerosi studenti delle superiori coinvolti in aula magna cosa è importante saper fare in un'ottica lavorativa: «Benché quando non si abbiano troppi problemi da risolvere un senso di inutilità ci assalgia, pochi trovano gran piacevolezza nell'incontrare un problema da risolvere. Se siamo riusciti a rendervi piacevole il fatto di mettervi in gioco



per risolvere problemi, allora abbiamo raggiunto il nostro obiettivo», ha concluso il docente di ingegneria, il cui intervento è seguito ai saluti del rettore Federico Visconti che agli studenti venuti da più lontano ha promesso in dono un suo libro dedicato ad alcuni casi esemplari di start-up, oltre ai premi messi in palio. A riprova che nessun gioco è mai un gioco da ragazzi, un altro docente promotore, Aurelio Ravarini, ha mostrato tramite due grafici la diffe-

renza che corre tra raggiungere buoni risultati in contesti di bassa e concorrenza: «Quando il gioco si è fatto duro, la stragrande maggioranza delle squadre ha faticato a mantenere il fatturato di partenza. Solo pochissime sono riuscite ad incrementarlo, imbroccando le scelte giuste anche grazie alla capacità di prevedere gli effetti sistemici del mercato».

In sostanza, il gioco consiste infatti nella conduzione di una ipotetica azienda che deve fare maggiore business delle concorrenti per vincere. In Sicilia, evidentemente ci sanno fare: «Quest'anno abbiamo avuto 1800 studenti partecipanti e divisi in 390 squadre di 90 scuole provenienti da tutte le regioni italiane, mentre sono state 50 a prendere parte alla finale», ha affermato Michele Puglisi. Dietro Siracusa, si sono classificati secondi i concorrenti venuti da Spoleto, mentre il bronzo è andato all'Ite Zappa di Saronno. Tra i migliori dieci figuravano anche Conegliano, Soverato e Vicenza.

Carlo Colombo



Il professor Cesare Beghi, direttore di Cardiocirurgia

Cardiocirurgia in "orbita" con l'Agenzia dello spazio

UNIVERSITÀ Tecnologia per la formazione dei giovani medici

La Cardiocirurgia di Varese prende il volo. In senso metaforico, dopo l'onda lunga di anni difficili, e in senso pratico. L'università degli studi dell'Insubria di cui Cesare Beghi, il capo della Cardiocirurgia dell'ospedale di Circolo, fa parte, ha avviato contatti con l'Agenzia spaziale italiana e con Altec, il centro di eccellenza nazionale che fornisce servizi di ingegneria e logistici a supporto delle missioni nello spazio. «La loro tecnologia potrebbe essere utilizzata per la formazione dei giovani medici oltre che in altri ambiti chirurgici e di cura e non solo», dice il docente. «Siamo solo all'inizio dei contatti, presi con il rettore Alberto Coen Porisini, vediamo che cosa ci riserveranno i prossimi mesi». Il docente, arrivato 5 anni fa a Varese dall'Università di Parma, «in prestito» a Varese è diventato

«di ruolo» all'università dell'Insubria lo scorso novembre, svolge attività di docenza da una parte, coordina il reparto di Cardiocirurgia (16 posti letto, tre sale operatorie e sei letti in terapia intensiva, questi ultimi ufficialmente «sotto» la direzione delle rianimazioni). Beghi svolge anche il ruolo di «ministro degli Esteri» dell'università dell'Insubria, con una serie di missioni svolte all'estero per conto dell'ateneo. «Sono appena tornato dall'Iran, dove ho stretto contatti con una delle più note università, in seguito all'accordo già formalizzato con una convenzione nel 2015 con un altro ateneo - racconta - e infatti

a Varese arrivano studenti in vari reparti per approfondire la loro preparazione». Inoltre sono stati avviati accordi con la Marina militare. È stato avviato un master in medicina subacquea e iperbarica, diretto dal cardiocirurgo, terzo corso del genere in Italia e primo con un patto con la Marina militare. A girare il mondo, il docente di origini emiliane, padre di quattro ragazze, è abituato. È stato a capo della spedizione medica di Overland, ha compiuto una vera e propria traversata dell'Africa, è stato consulente per progetti di cooperazione umanitaria e sanitaria, per il ministero degli Esteri italiano, in Etiopia,

Kenya, Sud Sudan, in America Latina, di Ecuador, Perù e Bolivia. Approdato a Varese, ha dovuto ricostruire una situazione non rosea, sotto il profilo dei rapporti in reparto (leggi caso «corvo» e non solo, con risvolti giudiziari) e contribuire a tenere alto il nome della Cardiocirurgia. «Cose del passato», dice. «Oggi abbiamo 500 pazienti l'anno, le cose vanno davvero bene, anche per l'accoglienza infermieristica: voglio che i nostri pazienti escano con il cuore a posto ma anche con la testa a posto». Per questa ragione è stata creata l'associazione per la cura e la ricerca in cardiocirurgia «per dare un servizio ai pazienti anche fuori di qui, anche con un supporto psicologico adeguato, a loro e ai loro parenti, se necessario».

Barbara Zanetti

Contatti avviati
Il direttore Beghi:
«Collaborazione
anche con
un ateneo in Iran»

Insubria: due "super" corsi per insegnanti

(m.n.) - Mancanza di lessico comune, gestire diversità e disabilità. Le sfide che gli insegnanti devono affrontare oggi sono sempre più complesse. Per questo l'Università dell'Insubria ieri ha presentato due nuovi corsi di aggiornamento per insegnanti di elementari, scuole materne ma anche per educatori e studenti. Il primo, «Comunicazione, disabilità e svantaggio», punta a fornire strumenti teorico-pratici per condurre lavori efficaci con bambini diversamente abili, collabo-

rando con le loro famiglie. «Abbiamo insistito molto sull'interdisciplinarietà - ha commentato Paola Biavaschi, membro del comitato scientifico del corso - L'aspetto psicopedagogico sarà centrale». Uno dei fini del corso sarà consentire ai docenti di riconoscere i problemi legati alla dislessia e ai disturbi dell'apprendimento. L'altro corso è «L'attività laboratoriale nei contesti educativi» e vuole aggiornare le competenze degli insegnanti nella progettazione e realizzazione di mo-

menti didattico-creativi, partendo dalla narrazione, l'arte e la musica e insegnando a gestire le relazioni e le dinamiche di gruppo. «C'è una grande confusione sulla definizione stessa delle competenze e abilità necessarie per lavorare nel mondo dell'infanzia: serve creare un lessico comune e imparare a conoscere il lessico infantile» ha sottolineato Haidi Segrada, esperta in comunicazione pedagogica. Entrambi i corsi saranno a numero chiuso: i posti sono 50 e saranno selezionati in ba-

se all'ordine cronologico con cui saranno spedite le domande di partecipazione. Il costo sarà di 150 euro, da consegnare all'atto dell'iscrizione. Le lezioni si svolgeranno nel campus di via Monte Generoso 71. «Comunicazione, disabilità e svantaggio» sarà il primo a partire: sarà possibile iscriversi fino al 26 aprile. Ci sarà tempo fino al 8 maggio per partecipare al seminario sui laboratori. Sono previsti esami finali e l'attestato di partecipazione fornirà crediti universitari.



IERI E OGGI ALLA VIOLETTI IL SALONE DELL'ORIENTAMENTO

Un lavoro o laurea? Gli studenti verso il futuro

(n.ant.) - «Cosa vuoi fare da grande?». È una delle domande più ricorrenti dell'età scolare e, quasi prima di accorgersene, arriva il momento della decisione. E, vista la situazione dell'economia e del mercato del lavoro, si deve cercare di indovinare la scelta, altrimenti possono essere guai. Per aiutare a districarsi fra università, corsi, mestieri e possibilità di carriera, ieri e oggi la scuola «Violetti» di Masnago ha ospitato l'ottava edizione del Salone dell'orientamento, organizza-

to dai Comuni di Besozzo, Gavirate, Ispra, Sesto Calende, Somma Lombardo, Vergiate, Lonate Pozzolo e Ferno. Gli studenti delle classi quarte e quinte delle scuole superiori hanno risposto «presente». La partecipazione è stata di circa un migliaio di ragazzi che hanno raccolto informazioni, volantini e suggerimenti fra i 52 stand presenti. «Abbiamo ricevuto riscontri positivi - spiega una delle organizzatrici, Maria Luisa Troncia - sia dai giovani che dagli standisti. Le novità di

quest'anno sono la presenza di alcune società interinali, che hanno effettuato colloqui e raccolto curriculum. Inoltre ci siamo ampliati ad agenzie che si occupano di campi di lavoro e solidarietà, grazie alle relazioni attivate dallo sportello Mobilità internazionale dell'Informagiovani. Infine hanno ricevuto molta attenzione le scuole civiche di Milano dove si imparano i mestieri tecnici e specializzati di cinema, teatro e musica». Inoltre «qui - aggiunge Enzo Scudieri - in poche ore i ra-

gazzi possono farsi un'idea di percorsi post diploma che vanno al di là di quelli tradizionali, senza dover andare ai singoli open day di ciascuna scuola». Tra i soggetti presenti anche oggi (9.30-13.30): le università Insubria, Cattolica, Bocconi, San Raffaele, Pavia, Piemonte orientale, Iulm, Liuc, Usi, Supsi, Ludes, Sumas, Laureate International. Altri: Isad, Naba, Ssmi, Ioma, Aimo, Accademia Belle Arti Como e Brescia

Quiete, sfratto all'ultimo capitolo «I ricoverati? Nessun problema»

Il giudice respinge istanza della clinica sulle difficoltà di trasporto

All'asta per la vendita della clinica La Quiete mancano meno di due settimane (il giorno fissato dal Tribunale è il 29 marzo), ma nell'attesa si può dire che ormai nulla può fermare la procedura di sfratto della struttura sanitaria, che era entrata in una fase esecutiva all'inizio del 2017 ma che fino ad oggi non ha portato la società Gruppo Sant'Alessandro, proprietaria della Quiete Casa di Cura e della Quiete Centro Diagnostico, le sue attrezzature e i suoi dipendenti fuori dagli edifici di proprietà del fallimento Ansafor (al quale non è stato praticamente mai pagato l'affitto). A mettere la parola fine alle battaglie in aula, e a lasciare quindi la parola all'ufficiale giudiziario, è stato in questi giorni il giudice onorario Andrea Pucci, che si è occupato dell'ultimo ricorso del Gruppo Sant'Alessandro contro lo sfratto. L'ordinanza del giudice Pucci, di tre pagine, arriva dopo due udienze celebrate il primo febbraio e il primo marzo, e dopo che GSA aveva chiesto tempo e prospet-



La sede della clinica La Quiete, dove tornerà presto l'ufficiale giudiziario

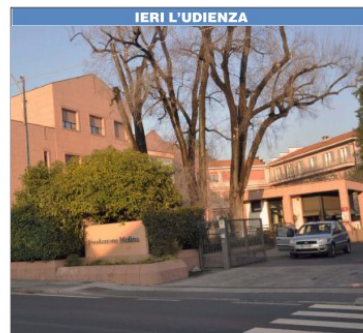
to gravi problemi relativi ai tempi e alle modalità di rilascio degli immobili. Evidenziando in particolare la presenza di otto pazienti ricoverati nella struttura, quattro dei quali lungodegenti, e la complessità dello smontaggio e del trasporto delle attrezzature sanitarie. Per questo GSA aveva chiesto la nomina di un esperto sanitario «che rediga con cognizione di

causa una scaletta dei passi graduali necessari per pervenire allo sgombero dell'immobile», appunto con particolare riguardo alle condizioni dei ricoverati. Nulla di tutto ciò è necessario, ribatte però il giudice: l'ufficiale giudiziario ha infatti già preso contatto con le «competenti autorità sanitarie» per l'organizzazione del trasporto dei pazienti, quattro dei quali si possono comunque muovere senza problemi o sono vicini alle dimissioni. E peraltro GSA non ha indicato «le particolari necessità e cure del-

le quali i pazienti ancora ricoverati necessitano», motivo per cui «l'istanza risulta del tutto sfornita di sostegno probatorio». Capitolo attrezzature. Anche in questo caso GSA ha chiesto la nomina di un esperto «in materia di smontaggio e trasporto di attrezzature sanitarie», anche se - rileva il giudice - non è stato spiegato affatto quali siano le difficoltà emerse. E in ogni caso la risposta è di

nuovo no. Nella stessa documentazione prodotta GSA si dice pronta a liberare l'immobile entro 60 giorni dall'asta andata a buon fine, «senza nulla opporre in relazione ad eventuali difficoltà per l'asportazione dei beni collocati nella struttura». Ed ecco allora perché «le due affermazioni di GSA sono in evidente contraddizione l'una con l'altra», scrive nella sua ordinanza il giudice Pucci. E «non c'è quindi alcuna necessità di nominare ulteriori esperti per lo smontaggio e il trasporto di attrezzature», anche perché dopo il rilascio degli immobili gli addetti della clinica potranno effettivamente sgomberare in un secondo tempo, «nel termine che verrà concesso». Per quanto riguarda lo sfratto, quindi, ultime istanze di GSA totalmente respinte. E ora si apre la partita dell'asta. Alla quale guardano con particolare apprensione i lavoratori, in assemblea permanente (leggi occupazione) dalla sera dell'8 gennaio e tuttora al lavoro.

Paolo Grosso



Molina, ora decide il Consiglio di Stato

L'udienza con la discussione delle parti, davanti al Consiglio di Stato in composizione collegiale, si è svolta ieri. E ora c'è attesa per l'esito definitivo del ricorso presentato dall'Ats Insubria sul «caso Molina», ricorso che già il 21 febbraio scorso aveva prodotto un risultato, messo nero su bianco dal presidente della Terza Sezione del Consiglio di Stato Franco Frattini in via cautelare e temporanea: di nuovo il commissario Carmine Pallino a capo della struttura sociosanitaria di viale Borri, dopo che il Tar (primo grado della giustizia amministrativa) aveva rimesso al suo posto il presidente Christian Campiotti, a sua volta cacciato appunto dall'Ats con tutto il Cda alla fine di novembre del 2016 per l'ormai nota vicenda del prestito obbligazionario da 450mila euro concesso dal Molina a una società legata all'emittente Rete 55.

Ancora nella tarda serata di ieri nessuna notizia dell'esito della discussione collegiale in camera di consiglio che ha consentito ai giudici amministrativi di approfondire, in contraddittorio, le diverse argomentazioni difensive, dopo il primo pronunciamento lampo del presidente Frattini. Quasi certamente la decisione arriverà oggi. Nel suo provvedimento di un mese fa Frattini - accusato dai legali di Campiotti di essere «di parte» perché in passato ministro degli Esteri nello stesso Governo in cui Roberto Maroni, oggi presidente della Regione Lombardia, ente di cui fa parte Ats, era ministro dell'Interno - aveva ritenuto documentate «in modo articolato plurime irregolarità commesse dalla Fondazione nella propria gestione amministrativa e nell'affidamento dei servizi» e «l'adozione di iniziative di investimenti finanziari, di non lieve entità, da parte del presidente, in assenza di comunicazione e approvazione da parte del Cda e del revisore dei conti». Inoltre era stato rilevato che l'insediamento del commissario straordinario era destinato non a pregiudicare ma a salvaguardare «lo status di onlus che la fondazione riveste» e a preservare «il patrimonio». Di qui il controribaltone dopo il ribaltone del Tar.



Carmine Pallino (sopra) e Christian Campiotti



Ospedali, Angera soccorre Udine

Delegazione col sindaco oggi in Friuli per salvare la Pediatria di un piccolo presidio

La Prealpina 17.03.2017

ANGERA - Da Angera per mettere in rete la difesa dei piccoli ospedali italiani, perché diventi una questione condivisa, super partes e nazionale. E così oggi diverse delegazioni angeresi, tra cui quella col sindaco Alessandro Paladini Molgora, e quella delle mamme del presidio, si recheranno a Latisana, in provincia di Udine, per partecipare alla locale manifestazione di protesta per la chiusura del punto nascite e della pediatria avvenuti nel capoluogo friulano. Una lotta che si estende dunque, che guarda oltre i confini e che vuole mantenere alta l'attenzione verso le piccole strutture sanitarie, vittime di depotenziamenti e scarsità di personale, senza che al momento - secondo vari addetti ai lavori - ci siano reali alternative di accoglienza nelle grandi strutture, spesso già troppo congestionate. E così oggi, alle ore 11, da Angera si parte, per cercare di creare un gruppo più grande. Intanto le donne e gli uomini che avevano portato avanti la battaglia in nome del presidio all'ospedale di Angera si sono costituiti in associazione. Il nome scelto è "Amor" e la prima azione è una trasferta, quella di oggi appunto, dove una delegazione andrà a Latisana alla manifestazione indetta dal comitato locale per il loro punto nascite.



Le mamme di Angera festeggiano la riapertura del punto nascite

«Si sta cercando, infatti, di costruire una rete di piccoli ospedali che hanno gli stessi problemi di Angera. Già da gennaio c'è un gruppo di mamme che sta lavorando a questa collaborazione con Latisana, Sordano, Morbegno, La Maddalena, Cavalese: si sta cominciando ora con qualcosa di concreto, «però» affermano i componenti del gruppo - collettiva è stata anche la scelta del logo, deciso dalle componenti tramite Facebook dopo l'invio di alcuni disegni da parte di volontari». A spiegare il significato del nome, ci pensa lo stesso gruppo: «Le

mamme del presidio di Angera, da oggi, sono ufficialmente un'associazione di volontariato e promozione sociale. Da oggi, è nata Amor, Associazione Mamme per l'Ondoli in Rinascita. Dall'occupazione dei reparti, si passa ora alla collaborazione per mantenere vivo un ospedale e i servizi per il territorio e le famiglie. Ringraziamo i ben 40 soci fondatori che, nell'ultimo mese, hanno scelto e accettato di lavorare a questo risultato, partecipando alle riunioni per la stesura dello statuto e l'individuazione degli obiettivi. Le mamme del pre-

sidio continuano la battaglia per difendere e migliorare il Punto nascite e la Pediatria all'ospedale di Angera». E gli obiettivi sono anche più ambiziosi: «C'è tanta voglia di fare, di lavorare per il bene di questo piccolo ospedale, tanto importante per il nostro territorio. Il Punto nascite e il reparto di Pediatria hanno riaperto, la qualità già nota, dei servizi per le mamme e bambini è di nuovo garantita, ma occorre lavorare molto affinché questi due reparti e il piccolo ospedale Carlo Ondoli rimangano un punto di riferimento per l'area del Lago Maggiore». «L'associazione - aggiungono - non ha, ovviamente, colori politici ed è aperta a tutti coloro che credono che la sanità pubblica sia un diritto da difendere: i servizi per le famiglie non sono concessioni, ma scelte dovute a chi la sanità la paga. Da ora in avanti, la nostra associazione lavorerà per un futuro migliore per l'ospedale di Angera e, soprattutto per il Punto nascite e il reparto di Pediatria. Dalla prossima settimana sarà possibile associarsi: al più presto comunicheremo tutti i dettagli. La nostra nuova associazione si sta organizzando: quanto prima verrà indetta un'assemblea pubblica per comunicare gli obiettivi e i progetti che si vorrebbero realizzare».

Alessandra Favaro

Venti nascite in un mese. «Avevamo ragione»

Il comitato Ondoli soddisfatto per la riapertura della Pediatria. Ma c'è un nuovo problema

ANGERA - (n.f.) Il Comitato spontaneo permanente Ospedale di Angera prosegue il monitoraggio della struttura sanitaria e nel suo ultimo comunicato segnala note positive e negative sulla funzionalità di alcuni reparti. «A distanza di un mese dall'avvenuta riapertura del Punto nascite e della Pediatria nell'Ospedale "Carlo Ondoli" il Comitato non può che registrare l'assoluta funzionalità di tutti i reparti che lo scorso dicembre erano stati chiusi in maniera indegna. I numeri che sono quelli che contano d'altronde parlano chiaro. In poco più di un mese al Punto Nascite sono venuti alla luce una ventina di neonati e la

Pediatria funziona a pieno regime. Ciò significa che la struttura ospedaliera era ed è il punto di riferimento qualificante e sicuro». Il Comitato solleva però un nuovo problema. «Ci segnalano infatti che a causa della mancanza di personale medico presso l'Ospedale di Gallarate, i medici della nostra Ortopedia e Traumatologia dovranno far fronte a un notevole carico di lavoro aggiuntivo che sicuramente creerà problemi anche al nostro Ospedale cittadino senza un'adeguata

programmazione. E qui si ritorna a quanto affermato nell'assemblea pubblica dello scorso mese di dicembre. La politica e la dirigenza medica non possono scaricare le loro mancanze sugli ospedali e sul personale medico e infermieristico facendo venir meno i servizi alla persona. L'eventuale perdurare dei disservizi a causa della mancanza di personale rischia di mettere in seria difficoltà la struttura ospedaliera di Angera a svantaggio di chi quotidianamente si ri-

volge per ricevere assistenza». Ecco allora l'auspicio: «Ci auguriamo che questi disservizi non siano il preludio ad una più silente destrutturazione del nostro ospedale cittadino. L'imminente avvio della stagione turistica e la particolarità in cui è situato il nostro ospedale cittadino, non possono che essere di stimolo per la politica e la dirigenza sanitaria affinché il "Carlo Ondoli" sia messo nelle condizioni di poter operare al meglio. Il Comitato Spontaneo continuerà nella sua opera di vigilanza affinché il nostro ospedale cittadino continui ad essere un punto di riferimento fondamentale».